

“Roma è a pezzi
ma Raggi pensa
solo allo stadio”

> Berdini lascia e attacca
“Periferie sprofondano”

ROMA. Lascia definitivamente l'assessore all'Urbanistica Berdini. «Fanno lo stadio mentre le periferie di Roma sprofondano», attacca. Raggi sbotta: «Ora basta. Andiamo avanti».

DA PAGINA 8 A PAGINA 11

Berdini lascia e accusa Raggi “Stadio sì, periferie dimenticate”

L'assessore si dimette dopo il gelo per le frasi sulla sindaca “impreparata”
Cade la sesta pedina in otto mesi della squadra M5S. Nuovo caos in giunta

In Campidoglio si torna a studiare i curricula, ma ancora non si sa chi sarà il sostituto

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA. Non poteva che finire tra veleni incrociati, l'esperienza di Paolo Berdini con la giunta di Virginia Raggi a Roma. «Le mie dimissioni diventano irrevocabili», ha fatto sapere ieri l'assessore all'urbanistica con una nota. E ha accusato: «Mentre le periferie sprofondano in un degrado senza fine e aumenta l'emergenza abitativa, l'unica preoccupazione sembra essere lo stadio della Roma. Dovevamo riportare la città nella piena legalità e trasparenza delle decisioni urbanistiche, invece si continua sulla strada dell'urbanistica contrattata». La sindaca reagisce subito: «Adesso basta: abbiamo anche sorvolato sui pettegolezzi da bar, ora prendiamo atto che l'assessore preferisce continuare a fare polemiche piuttosto che lavorare. Noi andiamo avanti». Dal Campidoglio, non ci stanno a far passare Berdini come “martire del cemento”, dopo le dichiarazioni incendiarie che aveva rilasciato alla *Stampa* («Virginia è impreparata strutturalmente, è circondata da una banda. Lei e Romeo erano amanti»). Raccontano che era stato invitato all'incontro sullo stadio e a un altro sui piani di zona tre giorni fa, ma che era stato proprio Berdini a rifiutare di esserci. Dalla due diligence fatta sul lavoro, emergerebbe - secondo quanto dice chi è vicino alla sindaca - uno stallone totale. Il motivo del suo addio non sarebbe quindi da imputare al passo avanti decisivo fatto sullo stadio della Roma: un accordo che, con un taglio di cubature ritenuto insufficiente da Berdini, starebbe per dare il via libera al progetto del club e

dell'immobiliarista Luca Parnasi.

Raggi ha dovuto assumere l'interim delle deleghe a Urbanistica e Lavori Pubblici. La ricerca spasmodica di un successore - anzi due, perché l'idea è di spacchettare le deleghe - cominciata in realtà da tempo, non ha ancora dato esiti positivi. In un Comune che da oltre cinque mesi non ha un capo di gabinetto e che ha perso - dopo la giudice Carla Raineri - l'ex assessore a Bilancio e Partecipate Marcello Minenna, l'assessora all'Ambiente indagata per illeciti sui rifiuti Paola Mura-ro, il capo del personale Raffaele Marra arrestato per corruzione in concorso con l'immobiliarista Sergio Scarpellini e il capo della segreteria politica della sindaca Salvatore Romeo (indagato in concorso con lei per la sua promozione a stipendio triplicato), cade un'altra pedina. Ci sono stati, nel frattempo, vertici Ama e Atac che hanno lasciato per seguire Minenna (poi sostituiti). Un assessore al Bilancio, Raffaele De Dominicis, subito revocato perché considerato “incompatibile” con i 5 stelle a causa di una vecchia accusa di abuso d'ufficio (e per aver ringraziato a mezzo stampa per la sua nomina l'avvocato Pieremilio Sammarco). Un caos che non sembra placarsi. In Campidoglio continuano a girare faldoni pieni di curricula. Raggi li gira ai consiglieri chiedendo «scelte condivise».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

